

IL SARCOFAGO DI EREMBURGA

“In questa città [Mleto, ndr.] Ruggiere si unì in matrimonio a Eremburga, germana di Roberto abate di S. Eufemia, la quale ebbe la pace delle tombe nel 1088, di cui ancora scampato dal tempo rimane il sepolcro, di greca, come si vuole, scarpello, che porta il tipo di un combattimento di greci con alcune Amazzoni”. Così, nell’opera “Della Magna Grecia e delle tre Calabrie” (1846), Nicola Leoni descriveva la grandezza di Mleto sotto la dinastia normanna, ricordando al contempo la sepoltura di Eremburga di Mortain originariamente posta



nell'imponente abbazia della SS Trinità insieme a quella del marito, il Gran Conte Ruggero.

Il sarcofago, probabilmente opera di marmorari romani a imitazione di modelli attici e microasiatici, è decorato su tutti i lati con scene di combattimento fra Greci e Amazzoni ed è databile alla seconda metà del II secolo d.C. Fu poi riutilizzato in età normanna per un personaggio di altissimo rango, identificato fin dall'Ottocento con Eremburga.



Trasportato prima a Mleto Nuova, il sarcofago fu successivamente trasferito a Napoli nel 1840, come riferito da Giovambattista Finati nella sua opera *Il Regal Museo Borbonico*: “Questo importantissimo Sarcofago... insieme coll'altro che servi di tomba allo stesso Conte Ruggieri giacean negletti nella piazza di Mleto, ed esposti eran ogni dì alle incessanti ingiurie del tempo e della ignoranza; del che informato SE il Ministro degli affari interni Cav. Santangelo protettore indefesso delle scienze, delle arti e delle patrie memorie ottenne dalla clemenza del nostro magnanimo Sovrano di farli trasportare nel Real Museo Borbonico”.

L'ASSESSORATO ALLA CULTURA E LA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO COMUNALE DI LAMEZIA TERME PRESENTANO



ALL'OMBRA DELL'ABBAZIA Dialoghi di archeologia e storia

“TANTE SUBLIMI COSE” MAGNA GRAECIA, CALABRIA, NAPOLI

Lezione della Dr. DANIELA COSTANZO

Funzionaria Archeologa del Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria

Introduce Giorgia Gargano, Assessore alla Cultura

Venerdì 29 Luglio 2022, ore 18,30
Parco Gancia, Via Cittadella, Sambiase

con la collaborazione di



"Via degli Ulivi"
ASSOCIAZIONE CULTURALE



SEDE PEGASO
Università Telematica
- Lamezia Terme -
0968.358384
info@sedelamezia@unipegaso.it



“TANTE SUBLIMI COSE”
MAGNA GRECIA, CALABRIA, NAPOLI.
TESORI DAL REGNO: DALLA MOSTRA AL CATALOGO



Inaugurata al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria nel febbraio 2020, la mostra *Tesori dal Regno. La Calabria nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli* si è inserita in una serie di

altre importanti iniziative volte alla conoscenza delle collezioni napoletane, come la grande mostra del 1996 *I Greci in Occidente* e il riallestimento della sezione magnogreca presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli nel 2019. La mostra reggina ha rappresentato in qualche modo l'ideale continuazione di un rapporto tra museo e territorio che dura da tre secoli, cioè dal momento in cui fu istituito il grande Museo partenopeo (1777) per accogliere nella capitale le testimonianze più significative della storia del Regno delle Due Sicilie. Un “museo universale”, destinato a esporre e mettere a disposizione di esperti, sudditi e viaggiatori le sue “*opere insigni al pari dei più celebrati musei d'Europa*” e di cui le collezioni magnogreche costituiscono uno dei nuclei fondativi insieme alle collezioni pompeiane e farnesiane.

Organizzata in quattro sezioni, la mostra di Reggio Calabria ha esposto materiali di varia natura e cronologia, tra cui: bronzi da Locri Epizefirii, coroplastica da Rosarno, l'antica Medma, tesoretti monetali da Tiriolo e Reggio Calabria, l'intero *corpus* delle celebri laminette auree con iscrizioni orfiche dai Timponi presso Cassano all'Ionio, l'antica Thurii, iscrizioni da Catanzaro, Petelia, San



Giorgio Morgeto, il sarcofago di Eremburga dall'abbazia di Mileto, trasferito al uso di Napoli nel 1840.



Il catalogo, pubblicato nello stesso anno (Kore), ha presentato le schede analitiche dei reperti in mostra a firma di 20 autori italiani e stranieri, precedute da un'ampia trattazione sulla formazione delle collezioni magnogreche del Museo di Napoli, sull'attività di tutela di beni e siti archeologici operata prima dai Borbone e poi dallo Stato Unitario, su dati d'archivio e nuove ricerche sui contesti di provenienza

dei reperti calabresi al Museo di Napoli, insieme ad alcuni focus su specifiche classi di materiali rappresentate nell'esposizione. I contributi scientifici sono stati curati da 15 autori fra funzionari del Ministero della Cultura, docenti e ricercatori esperti del settore. L'esposizione ha rappresentato un'occasione per legare nel più ampio contesto storico e topografico reperti provenienti da collezioni private, acquisti o scavi, e confluiti nel museo napoletano: frammenti di un discorso che ha rinsaldato in età moderna i rapporti tra i territori dell'estrema propaggine della Penisola, accomunati prima dall'esperienza coloniale greca, poi dall'appartenenza ai possedimenti di Roma e infine al Regno che decise di custodirli. Al tempo stesso, si è trattato dell'ennesima proficua collaborazione istituzionale tra il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ognuno, a suo modo, erede di un passato la cui ricchezza chiede incessantemente di essere custodita, conosciuta e trasmessa.



Daniela Costanzo